

Dacci lo sguardo di chi sa vedere, al di là,
l'invisibile disegno di un mondo in pace
e di un'umanità riconciliata.
Dacci cuore e mani coraggiosi,
disposti a operare per esso,
rendici giorno per giorno
testimoni credibili del tuo amore.
Solo così diremo a tutti che tu sei risorto
e terremo viva la speranza della terra. Amen.

Benedizione e congedo

Canto finale *(a scelta tra i canti conosciuti dalla comunità)*

“CHI PERDERÀ LA PROPRIA VITA...”

Via Crucis per la comunità



CANTO *(a scelta tra i canti conosciuti dalla comunità)*

Sac. Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.
Tutti **Amen.**

Sac. Il Signore che guida i nostri cuori nell'amore
e nella pazienza di Cristo, sia con tutti voi.
Tutti **E con il tuo spirito.**

Sac. Stiamo iniziando a percorrere il cammino del Signore Gesù sulla via della croce. Anche le nostre spalle sono appesantite dalla stanchezza, dallo scoraggiamento, dalle delusioni, dalle preoccupazioni, dalla paura.
Ci mettiamo in cammino contemplando il volto di Gesù, sfigurato dalla violenza, dalla sofferenza. Non vogliamo passare oltre il suo dolore, perché lì ci sono i segni del suo amore. Nel suo volto vediamo il Testimone che ci ha mostrato il volto del Padre: l'Amore. Nel suo volto crocifisso contempleremo i volti di tanti "amici" di Gesù che, seguendo Lui sulla strada dell'amore, hanno realizzato il capolavoro di Dio per la salvezza dell'umanità.

Lettore Gesù è il Verbo fatto carne.
Gesù è il pane della vita.
Gesù è la parola da predicare.
Gesù è la verità da rivelare.
Gesù è la strada da percorrere.
Gesù è la luce da diffondere.
Gesù è la vita da vivere.
Gesù è l'amore da amare.

Tutti **Gesù è la gioia da condividere.
Gesù è la pace da dare.
Gesù è l'affamato da nutrire.
Gesù è l'assetato da dissetare.
Gesù è il senzatetto da accogliere.**

hai accumulato delusioni a non finire. Non abbatterti, fratello povero, che non sei calcolato da nessuno, che non sei creduto dalla gente e che, invece del pane, sei costretto a ingoiare bocconi di amarezza. Coraggio. La tua Croce, anche se durasse tutta la vita, è sempre "collocazione provvisoria". Il calvario, dove essa è piantata, non è zona residenziale. Anche il Vangelo ci invita a considerare la provvisorietà della Croce. "Da mezzogiorno fino alle tre del pomeriggio, si fece buio su tutta la terra". Da mezzogiorno alle tre del pomeriggio. Ecco le sponde che delimitano il fiume delle lacrime umane. Da mezzogiorno alle tre del pomeriggio. Solo allora è consentita la sosta sul Golgota. Al di fuori di quell'orario c'è divieto assoluto di parcheggio. Dopo tre ore, ci sarà la rimozione forzata di tutte le croci. Una permanenza più lunga sarà considerata abusiva anche da Dio. Coraggio, fratello che soffri. C'è anche per te una deposizione dalla croce. Coraggio, tra poco, il buio cederà il posto alla luce, la terra riacquisterà i suoi colori verginali, e il sole della Pasqua irromperà tra le nuvole in fuga.

(Don Tonino Bello)

Breve riflessione

Colui che presiede può tenere una breve omelia.

Gesto di carità

Se lo si ritiene opportuno e spiegandone il senso, si può esprimere un gesto di carità anche attraverso la raccolta di offerte. Durante la questua si può eseguire un canto. Al termine ci si mette in piedi e si conclude:

Orazione finale

Tutti **Signore Gesù, al termine del cammino
che attraverso la notte del tuo dolore
ci ha condotti alla luce del giorno nuovo ed eterno,
facci vincere tutto ciò che ci trattiene
al di qua della tua luce.**

quando chiude il sepolcro non si chiude nella disperazione, ma rimane a mendicare dal Padre il ritorno del Figlio. E' sempre così: Cristo mendica un gesto di pietà dal cuore dell'uomo, e l'uomo mendica la compagnia di Cristo nella sua vita.

Orazione

Signore,
in un mondo dove siamo continuamente tentati
dalla disperazione
abbiamo estremo bisogno di speranza.
Abbi compassione di noi.
Seppellisci i nostri peccati nella tua tomba
e recaci con il tuo perdono la fragranza della vita eterna,
perché possiamo salutare la tua Risurrezione
con cuori e menti purificati
e rendere a te grazie e gloria nei secoli dei secoli. Amen.

Dopo l'ultima stazione ci si mette a sedere e un lettore legge:

In una chiesa c'è un grande crocifisso di terracotta. Il parroco, in attesa di sistemarlo definitivamente, l'ha addossato alla parete della sagrestia e vi ha apposto un cartoncino con la scritta: collocazione provvisoria.

La scritta, che in un primo momento avevo scambiato come intitolazione dell'opera, mi è parsa provvidenzialmente ispirata, al punto che ho pregato il parroco di non rimuovere per nessuna ragione il crocifisso di lì, da quella parete nuda, da quella posizione precaria, con quel cartoncino ingiallito. Collocazione provvisoria. Penso che non ci sia formula migliore per definire la Croce. La mia, la tua croce, non solo quella di Cristo.

Coraggio, allora, tu che soffri inchiodato su una carrozzella. Abbi fiducia, tu che bevi al calice amaro dell'abbandono. Non imprecare, sorella, che ti vedi distruggere giorno dopo giorno da un male che non perdona. Asciugati le lacrime, fratello, che sei stato pugnalato alle spalle da coloro che ritenevi tuoi amici. Non tirare i remi in barca, tu che sei stanco di lottare e

Gesù è il malato da curare.
Gesù è il reietto da accettare.
Gesù è il lebbroso cui lavare le piaghe.

Lettore

Gesù è il mendicante cui donare un sorriso.
Gesù è il cieco da guidare.
Gesù è il muto per cui parlare.
Gesù è il carcerato da visitare.

Tutti

Gesù è il mio Dio.
Gesù è la mia vita.
Gesù è il mio unico amore.

Sac.

Cerchiamo il tuo volto, Signore Gesù, guardiamo il tuo volto:
tu ci hai mostrato che l'impossibile
di cui solo Dio è capace è l'Amore.
Ti seguiamo sulla via della croce
cercando nel tuo il volto dell'Amore.
Signore, tu sei l'Amore,
nel tuo Amore è la speranza di ogni uomo e donna.

Antifona

*(Ora e dopo ogni stazione si canta un'antifona:
un canone o il ritornello di un canto conosciuto dalla comunità)*

I Stazione:

Gesù in agonia nell'Orto degli Ulivi.

Lettura *Dal Vangelo secondo Marco (14, 32-36)*

Giunsero a un podere chiamato Getsèmani ed egli disse ai suoi discepoli: "Sedetevi qui, mentre io prego". Prese con sé Pietro, Giacomo e Giovanni e cominciò a sentire paura e angoscia. Disse loro: "*La mia anima è triste* fino alla morte. Restate qui e vegliate". Poi, andato un po' innanzi, cadde a terra e pregava che, se fosse possibile, passasse via da lui quell'ora. E diceva: "Abbà! Padre! Tutto è possibile a te: allontana da me questo calice! Però non ciò che voglio io, ma ciò che vuoi tu".

Meditazione Nell'esperienza sociale e politica, quante volte si è tentati di dire o pensare: "Dio mio, allontana da me questo calice". Rinunciare alla prova è molto più conveniente. E' più comodo, infatti, agire secondo la propria volontà e non secondo quella di Dio. E' più semplice decidere il futuro degli altri o condizionare la loro storia agendo secondo le proprie opinioni e deduzioni, evitando un attento ascolto dei bisogni, delle preoccupazioni, dei problemi, delle sofferenze, delle necessità, che ordinariamente affliggono ed impegnano chi aspetta ed attende, talvolta invano, delle risposte concrete. Quel "Sedetevi qui, mentre io prego", ed ancora "Restate qui e vegliate" sollecita ad impegnarsi e sostenere con fermezza, nella gestione del Bene Comune, i valori cristiani, quali: la giustizia, l'onestà, la sollecitudine, la solidarietà, la pazienza, la condivisione, il rispetto della dignità umana, la correzione fraterna, l'umiltà, la saggezza nell'esercizio dell'autorità e dell'autorevolezza. Questa non è una realtà lontana dalla nostra quotidianità, perché ci ricorda continuamente, nonostante la nostra infedeltà, la nostra pochezza e la nostra povertà, che siamo chiamati in prima persona ad affermare, attraverso la nostra testimonianza, il nostro essere cristiani e

Orazione

Signore depresso ai piedi della croce,
mentre con il tuo corpo ci lasci, ti preghiamo:
non abbandonarci con il tuo Spirito.
Il tuo corpo senza vita è per noi il tempio dello Spirito Santo.
Volgi a noi il tuo sguardo
e colma l'abisso che distrugge la nostra interezza.
Allontana da noi la tentazione di esitare,
di dubitare, di soccombere alla paura.
Plasma di nuovo in noi la tua immagine,
perché sia ripristinata la nostra interezza
e, come Giuseppe d'Arimatea, ci « facciamo coraggio »
per agire apertamente con fede e amore.

XIII Stazione:

Gesù è depresso nel sepolcro

Lettura *Dal Vangelo secondo Marco (15, 46)*

Egli allora, comprato un lenzuolo, lo depose dalla croce, lo avvolse con il lenzuolo e lo mise in un sepolcro scavato nella roccia. Poi fece rotolare una pietra all'entrata del sepolcro.

Meditazione In tre anni aveva pregato, predicato e mangiato con i dodici, ed infine l'unico amico era Giuseppe d'Arimatea. Tutto sembra finito: Lui è appeso alla croce e tocca a Giuseppe l'ultimo atto d'amore e compagnia a quel corpo, calarlo giù e deporlo nel sepolcro. Non sapeva e non credeva ancora che Gesù sarebbe risorto ma era evidente che era chiesto a lui di fargli compagnia per l'ultima volta e così spende il suo tempo e il suo denaro raggiungendo l'apice della carità nei confronti del corpo umano di Gesù. Quello che importava era essere lì per imparare da quel Corpo crocifisso la carità, per questo va da Pilato, per questo compra il lenzuolo, per questo lo cala giù e per questo che

Infondi in noi i sentimenti del centurione,
che con il tuo « ultimo respiro »
sperimentò l'inesauribile alito del tuo Santo Spirito,
e coraggiosamente confessò:
« veramente quest'uomo era Figlio di Dio! ».
In ginocchio davanti alla tua croce, noi ripetiamo:
« veramente tu sei il Figlio di Dio! ».

XIII Stazione:

Gesù è deposto dalla croce

Lettura *Dal Vangelo secondo Marco (15, 42-43.45)*

Venuta ormai la sera, poiché era la Parasceve, cioè la vigilia del sabato, Giuseppe d'Arimatea, membro autorevole del sinedrio, che aspettava anch'egli il regno di Dio, con coraggio andò da Pilato e chiese il corpo di Gesù. Informato dal centurione, concesse la salma a Giuseppe.

Meditazione Di fronte a questa scena l'unico commento è la preghiera.
Caro Gesù, finalmente hai finito di soffrire.
Avevi paura, ora è finito tutto.
Una volta dicesti:
“Non vi è amore più grande
che donare la propria vita per i propri amici”.
Ora nessuno può dire che non è vero:
hai fatto esattamente quanto dicesti.
Gesù tu sai che il cristiano
è colui che imita te nella carità, nel fare il bene.
Fa' che i cristiani tutti offrano a te il loro quotidiano,
le sofferenze, i disagi della giornata
perché tu ci doni pace in cielo e in terra.
Salvaci Gesù, donaci l'acqua per vivere sulla terra,
donaci il pane tuo per venire da te.
E così sia!

figli di Dio. La volontà di Dio, allora, nell'esercizio del proprio impegno sociale, politico e civile, diventa la luce che illumina ogni giorno le azioni di ciascuno, orientate, così alla promozione del Bene di tutti, attraverso un atteggiamento orante e di profonda e vissuta adesione al messaggio evangelico.

Orazione Noi preghiamo te, nostro Signore e Salvatore:
accogli le nostre suppliche,
dona a noi la tua invincibile fede che tutto conquista,
perché possiamo attraverso questa valle di morte
senza temere la morte,
sperando nella vita eterna.
Cambia l'amarezza del Getsemani
nella dolcezza del giardino dell'Eden,
nostra terra di nascita, fonte della nostra gioia. Amen.

II Stazione:

Gesù tradito da Giuda, è arrestato

Lettura *Dal Vangelo secondo Marco (14, 43-46)*

E subito, mentre ancora egli parlava, arrivò Giuda, uno dei Dodici, e con lui una folla con spade e bastoni, mandata dai capi dei sacerdoti, dagli scribi e dagli anziani. Il traditore aveva dato loro un segno convenuto, dicendo: "Quello che bacerò, è lui; arrestatelo e conducetelo via sotto buona scorta". Appena giunto, gli si avvicinò e disse: "Rabbi" e lo baciò. Quelli gli misero le mani addosso e lo arrestarono.

Meditazione I “giuda” di ogni tempo vogliono il messia potente, distruttivo, cinematografico - hollywoodiano diremmo oggi - il vincente di un sistema economico infallibile. Un messia che "opera" al posto proprio, risolvendo così l'incapacità o la

mancata volontà di assumersi in prima persona le responsabilità.

La "differenza" del tipo di Messia incarnato in Gesù è attaccata violentemente; non è vista quale arricchimento, cambiamento, soluzione alla propria incompletezza. La differenza è attaccata dai "giuda" di sempre, con o senza i "colletti bianchi", e neanche in prima persona, ma manipolando altri, i soldati, i sommi sacerdoti, gli scribi, gli anziani, quando, quanto è atteso, giunge in modo diverso dal desiderato.

Ed ecco allora "le mani addosso", gesto improvviso ed aggressivo per esercitare un possesso, anche fisico, sull'unica "cosa" che ha veramente "valore", la vita. Ed allora le "mani addosso" ai bambini sino ad arderli, o ad abusarne realmente o "virtualmente", senza più alcun tipo di confini per chi perpetra tale scempio. Le "mani addosso" a donne strappate dalle loro terre per essere costrette alla prostituzione, "le mani addosso" ai profughi gettati in mare essendo ormai inutili, e "consumati".

Orazione

O Signore riaccendi in noi il tuo amore.

Disperdi il seme dell'odio e della diffidenza.

Purifica i nostri cuori, le nostre menti, le nostre mani,

perché estirpiamo dalla nostra vita

le spine dell'inimicizia e del tradimento,

dell'avidità e dell'egoismo.

Rendici capaci di allontanare da noi l'ombra di Giuda

e di vincere ogni tentazione di tradimento. Amen.

XII Stazione:

Gesù muore sulla croce

Lettura

Dal Vangelo secondo Marco (15, 33-34.37.39)

Quando fu mezzogiorno, si fece buio su tutta la terra fino alle tre del pomeriggio. Alle tre, Gesù gridò a gran voce: "*Eloì, Eloì, lemà sabactàni?*", che significa: "*Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?*". Ma Gesù, dando un forte grido, spirò.

Il centurione, che si trovava di fronte a lui, avendolo visto spirare in quel modo, disse: "Davvero quest'uomo era Figlio di Dio!".

Meditazione

Sullo sfondo di un paesaggio tenebroso, attraversato dal grido a "voce forte" del Figlio abbandonato dal Padre, si consuma l'estremo Sacrificio per la salvezza dell'umanità. La desolazione e la solitudine di Gesù che muore ha in quel grido una risonanza di altissima drammaticità.

In questa scena così sconvolgente ci sorprende la testimonianza del centurione, un pagano un presente quasi per caso, per una singolare coincidenza nel ritmo quotidiano del suo servizio di soldato. Nelle sue parole c'è del paradossale: a riconoscere per la prima volta che "quell'Uomo era il Figlio di Dio" non è un profeta o un seguace, non è uno dei Dodici ormai dispersi e latitanti, ma un "lontano", un "diverso", non un protagonista ma una semplice comparsa nella storia della salvezza.

Come sempre la Rivelazione si compie al di fuori delle nostre logiche, nella dimensione dello Spirito "che soffia quando vuole e dove vuole", anche dove noi – i seguaci – non sappiamo riconoscerlo.

Orazione

Signore, morto per noi,

umilmente ti preghiamo: resta con noi, rimani in noi,

soffia dentro di noi il tuo « ultimo respiro »;

esso divenga il primo respiro della nuova vita in te.

tuo figlio. Quale scambio! Ti viene dato Giovanni al posto di Gesù, il discepolo al posto del maestro... un semplice uomo al posto del Dio vero».

La presenza di Maria, lì ai piedi della croce, nel momento della crocifissione, può portare ogni madre a riflettere sulle difficoltà che governano la vita di chi ha la responsabilità di un figlio.

Maria è associata a Gesù, unita strettamente al suo destino.

E' una vera madre che non abbandona il figlio e che non si scandalizza di vederlo sulla croce nella condizione di disonore ma, addolorata, lo guarda estasiata. Gesù è sempre il suo Gesù, il suo unico figlio al quale resterà fedele per sempre.

Ogni madre, sull'esempio di Maria è chiamata ad essere sempre presente, con amore totalmente gratuito, nel momento di difficoltà dei propri figli. Essi sono la ragione di vita di ogni madre. Solo respirando la protezione di chi li ama essi potranno con coraggio affrontare le prove che la vita riserva.

Maria, tua Madre, è l'immagine della Chiesa, presente là dove abita il dolore.

Ti chiediamo, Signore, che tutti possano sperimentare, nel momento del bisogno, il volto di una Chiesa, che accetta di essere fedele al suo mandato materno, così da poter sempre trovare un porto sicuro dove trovare l'amore e la pace.

Orazione

O Dio, Padre del Cristo, il solo uomo perfetto,
nato dalla Vergine Madre,
fa' di tutti noi radunati nella Chiesa
il segno della sua presenza,
che continua fino alla fine dei secoli,
primizia della creazione rinnovata nello Spirito.

III Stazione:

Gesù è abbandonato dai suoi

Lettura

Dal Vangelo secondo Marco (14, 27.50)

Gesù disse loro: "Tutti rimarrete scandalizzati, perché sta scritto: Percuoterò il pastore e le pecore saranno disperse. Allora tutti, lo abbandonarono e fuggirono.

Meditazione

Oltre alle sofferenze fisiche di Gesù, i Vangeli ci raccontano anche qualcosa del patire più profondo di lui: il tradimento dell'amico, il rinnegamento del discepolo, l'abbandono dei suoi nel momento più alto della tragedia. E' un'esperienza di solitudine la sua, che non può trovare conforto nemmeno dal Padre, perché l'aver assunto la storia umana con tutto il suo spessore di peccato, pone Gesù-figlio in misteriosa e reale distanza da Lui. Sono assunti da Gesù i baci dell'amore menzognero, i governanti che tradiscono i popoli, i ricchi indifferenti ai miseri, i discepoli mediocri e presuntuosi.

Fermiamoci a contemplare la solitudine di Gesù. E' proprio nel suo volto di dolore che il mondo e che ciascuno di noi può essere riconosciuto dal Padre.

Certo, pure noi abbiamo fatto esperienza di solitudine. Da bambini versiamo lacrime anche per momentanei abbandoni; da adolescenti lottiamo piangendo con chi ci voleva organizzare l'avvenire con le strutture del passato e, da giovani, quando ci sembra di aver trovato la fiducia nella persona più amata, può raggiungerci l'indifferenza e forse il tradimento. Gesù ha raccolto queste nostre lacrime e le ha fatte sue, e anche oggi insieme a noi le presenta al Padre. Ma su Gesù pesano anche i nostri piccoli e grandi tradimenti, gli abbandoni distratti da Lui e dal dolore dei fratelli vicini e lontani, il nostro credere in Lui solo quando ci fa piacere. Signore, tu sei più grande di tutto questo: dacci la conoscenza viva di quello che tu sei, un Amore appassionato, che non si stanca mai del nostro abbandono.

Orazione Signore, riprendici in tua compagnia, salvaci da noi stessi, dalla tentazione di ignorare la tua presenza e di rinchiuderci nella meschinità del nostro essere. La tua solitudine diventi la nostra pienezza; in tua compagnia, la nostra solitudine si dilegui. Amen.

IV Stazione:

Gesù è condannato dal Sinedrio

Lettura *Dal Vangelo secondo Marco (14, 55.57.60.64-65)*

I capi dei sacerdoti e tutto il sinedrio cercavano una testimonianza contro Gesù per metterlo a morte, ma non la trovavano. Ma alcuni si alzarono per testimoniare il falso contro di lui. Allora il sommo sacerdote, alzatosi in mezzo all'assemblea, interrogò Gesù dicendo: «Non rispondi nulla? Che cosa testimoniano costoro contro di te?». Ma egli taceva e non rispondeva nulla. Tutti sentenziarono che era reo di morte. Alcuni si misero a sputargli addosso, a bendargli il volto, a percuoterlo e a dirgli: "Fa' il profeta!". E i servi lo schiaffeggiavano.

Meditazione Cercare disperatamente una testimonianza, non trovarla, gridare, alzarsi per testimoniare il falso, porre mille domande, sentenziare di morte, sputare, schiaffeggiare, percuotere: è il racconto della solitudine e dell'inferno dell'uomo di fronte all'assenza di Dio. Cristo tace, ritira la Sua mano protettrice e la Sua Parola, tutto svanisce con il Suo silenzio, con la perdita della Sua presenza. Questo vuoto, questo senso di spirituale annientamento che compete a tutti gli uomini, tutti nati nel peccato e in esso cresciuti, Cristo lo prende su di sé e vuota se stesso di tutta la Sua potenza e la Sua gloria per poter discendere nelle fredde profondità delle tenebre e nella nostra cieca disperazione.

Tu sei la Luce che può salvare l'uomo anche nell'ultimo istante di una vita malvagia. Miseri noi, Signore, quando pensiamo che possa esservi anche solo un peccato che ecceda dalla Tua misericordia!

Orazione Signore crocifisso, guarda a noi dall'alto della tua croce; dall'irraggiungibile vetta del tuo amore e del tuo perdono. Perdona ogni nostra mancanza, perché possiamo comprendere te e vivere secondo i tuoi comandamenti. Salvaci dalla tentazione di gesti sbrigativi e di decisioni affrettate. Illumina e rasserena le nostre menti con la tua grazia e la tua sapienza. la tua bontà non ha confini. Purifica il nostro cuore, perché possiamo chiedere con sincerità: « Rimetti a noi i nostri debiti ».

XI Stazione:

Gesù in croce, la Madre e il discepolo

Lettura *Dal Vangelo secondo Giovanni (19, 25-27)*

Stavano presso la croce di Gesù sua madre, la sorella di sua madre, Maria madre di Clèopa e Maria di Màgdala. Gesù allora, vedendo la madre e accanto a lei il discepolo che egli amava, disse alla madre: "Donna, ecco tuo figlio!". Poi disse al discepolo: "Ecco tua madre!". E da quell'ora il discepolo l'accolse con sé.

Meditazione Nel suo commento a questo quadro evangelico, san Bernardo dà voce ai sentimenti di Maria: «Non fu forse per te più che una spada quella parola? Ti fu detto infatti: “Donna, ecco il

ma portaci oltre « il luogo del cranio ».
Rendici partecipi della tua crocifissione.
La tua sofferenza e la nostra condivisione
guariscono le nostre malattie.

X Stazione:

Gesù promette il suo regno al buon ladrone

Lettura *Dal Vangelo secondo Luca (23, 39-43)*

Uno dei malfattori appesi alla croce lo insultava: "Non sei tu il Cristo? Salva te stesso e noi!". L'altro invece lo rimproverava dicendo: "Non hai alcun timore di Dio, tu che sei condannato alla stessa pena? Noi, giustamente, perché riceviamo quello che abbiamo meritato per le nostre azioni; egli invece non ha fatto nulla di male". E disse: "Gesù, ricordati di me quando entrerai nel tuo regno". Gli rispose: "In verità io ti dico: oggi con me sarai nel paradiso".

Meditazione L'Artista della creazione posto tra due ladroni, splendente della gloria divina, perdona i suoi carnefici.
Tu, sublimato dall'amore, doni il Paradiso per una goccia di pietà. E' così che vinci la ferocia umana. Quale mirabile icona Ti mostri Signore! Il ladrone Ti guarda e si salva, e così Pietro, e il centurione, e ciascuno di noi. In ginocchio Ti adoriamo Signore! Stupiti guardiamo gli angeli che si velano il volto, attoniti per l'incomprensibile umiliazione. Ma Tu nel supplizio infamante e scandaloso congiungi la terra al Cielo, reggi il destino dell'universo; manifesti così la Tua sapienza. Ogni sorgente di Grazia e Verità è in Te e da Te scaturisce, divino Maestro, e noi, operai della bellezza, è nel Tuo volto di Uomo dei dolori che la troviamo: la bellezza del volto di Dio che trionfa sulla morte.

Il Cristo silenzioso è la Parola incarnata, è maestro di un nuovo linguaggio, quello dell'Amore. L'uomo che rifiuta la nuova Legge non può accettarne neppure i suoi frutti: la tolleranza, l'uguaglianza, il rispetto per la diversità, la giustizia, la pace, la non-violenza, l'amore.

Rimangono sempre attuali le parole di Paolo VI: «Senza l'amore verticale che da Dio discende e a Dio risale, è impossibile che sia diritta la via dell'amore orizzontale dell'uomo: questo orizzontalismo o si inceppa mancando del suo supremo e inesauribile motivo, l'amore primo e sommo di verso Dio, oppure devia in espressioni incomplete o anche difformi, e alla fine egoistiche e anche disumane».

Orazione Signore dei dolori, medico di ogni pena,
il tuo silenzio è fede eloquente, amore radioso.
Confessiamo la nostra mancanza di fede,
il nostro amore fragile,
spesso ci conduce ad essere tra quelli
che hanno ritenuto un vanto schiaffeggiarti
e ti hanno accolto con percosse.
Apri le braccia, perché ti accogliamo
con amore, con fede, con speranza.
Tu sei nostro unico Salvatore,
farmaco è per noi il tuo dolore.

V Stazione:

Gesù è rinnegato da Pietro

Lettura *Dal Vangelo secondo Marco (14, 66-68.72)*

Mentre Pietro era giù nel cortile, venne una delle giovani serve del sommo sacerdote e, vedendo Pietro che stava a scaldarsi, lo guardò in faccia e gli disse: "Anche tu eri con il Nazareno, con Gesù". Ma egli negò, dicendo: "Non so e non

capisco che cosa dici". Poi uscì fuori verso l'ingresso e un gallo cantò.

E subito, per la seconda volta, un gallo cantò. E Pietro si ricordò della parola che Gesù gli aveva detto: "Prima che due volte il gallo canti, tre volte mi rinnegherai". E scoppiò in pianto.

Meditazione “Amici e compagni si scostano dalle mie piaghe, i miei vicini stanno a distanza” (*Sal 37,12*). Che questo sarebbe avvenuto, il Salmo lo aveva già profetizzato. Che questo potesse farlo Pietro, non l'avremmo mai creduto: lui così generoso, così entusiasta, così disposto a dare la vita per il Signore, pronto persino a tirar fuori la spada per difenderlo nell'orto degli ulivi.

Un amico per il quale avresti messo la mano sul fuoco ti pugnala alle spalle, molte volte soltanto ignorando che tu esista, facendo crollare la torre nella quale ben salda ritenevi l'amicizia... Si è tentati di disperare, di non credere più a niente... Gesù non ha disperato di Pietro, come non dispera di nessuno di noi le numerose volte che apertamente, o per il solo fatto che preferiamo scaldarci ai fuochi fatui delle nostre effimere sicurezze.

Gesù, rinnegato, aspetta le nostre lacrime, come noi quelle dell'amico che ci ha fatto del male... Sono le lacrime che lavano tutto, che fanno ricominciare daccapo. Ma perché ci siano, è necessario il canto di un gallo, di qualcuno che dica le parole opportune, ci annunzi la Parola, che ci scuota dal torpore, dal caldo piacevole e perfido di una illusoria fiammata... “Al canto del gallo la Pietra della Chiesa lava la propria colpa... col pianto si scioglie la nostra colpa”, canta sant'Ambrogio nell'inno che al mattino della domenica la Chiesa rivolge al Signore.

Orazione Signore, pastore coraggioso, maestro che non ha paura, allontana da noi ogni inclinazione alla paura. Rivolgiti a noi il tuo sguardo e dà ai nostri occhi le lacrime degli occhi di Pietro.

IX Stazione:

Gesù è aiutato dal Cireneo a portare la Croce

Lettura *Dal Vangelo secondo Marco (15, 21-22)*

Costrinsero a portare la sua croce un tale che passava, un certo Simone di Cirene, che veniva dalla campagna, padre di Alessandro e di Rufo.

Condussero Gesù al luogo del Gòlgota, che significa "Luogo del cranio".

Meditazione Simone di Cirene, probabilmente, non aveva ancora *programmato*, che in quella ordinaria giornata, uguale a tante altre, qualcuno gli avrebbe chiesto, con le buone o le cattive maniere, di sollevare da un peso tanto grave uno sconosciuto. Eppure, lascia la via percorsa fino a quel momento, prende sulle sue spalle quella croce, e diventa *compagno* di cammino di un uomo che, nonostante il suo dolore non gli chiede nulla. Come Simone, anche noi siamo lasciati liberi di vivere la nostra vita nella *massima libertà*, senza l'imposizione di alcuno schema o programma di vita.

Spesso, però, quell'uomo della croce, pone sul nostro cammino degli incontri del tutto imprevedibili con cui ci invita a uscire dai nostri schemi e ad aprirci ad un'esperienza di amore da vivere in modo totale. Anche in un qualsiasi rapporto di amore questo incontro tra il Cireneo e Gesù, segnato dalla condivisione della croce, è una conferma di quanto sia importante vivere donandosi l'uno all'altro, senza però abbracciare la triste convinzione di poter bastare l'uno all'altro, bensì offrendo il proprio amore a quanti, aldilà di ogni previsione, incontriamo nel nostro cammino.

Orazione Signore, lungo il tuo cammino verso la morte, prendici con te, come tuoi compagni. Accogliti nel gruppo di coloro che ti offrono sostegno. Imprimi in noi lo spirito di Simone di Cirene,

VIII Stazione:

Gesù è schernito e coronato di spine

Lettura *Dal Vangelo secondo Marco (15, 17-20)*

Lo vestirono di porpora, intrecciarono una corona di spine e gliela misero attorno al capo. Poi presero a salutarlo: "Salve, re dei Giudei!". E gli percuotevano il capo con una canna, gli sputavano addosso e, piegando le ginocchia, si prostravano davanti a lui. Dopo essersi fatti beffe di lui, lo spogliarono della porpora e gli fecero indossare le sue vesti, poi lo condussero fuori per crocifiggerlo.

Meditazione Vero Uomo, ma anche vero Dio, Gesù affronta con coraggio l'ultimo tratto del Suo percorso terreno, consegnandosi liberamente al dolore e all'umiliazione. Egli accetta la sofferenza fisica: le ferite delle spine e le percosse con la canna; e, ben maggiore fino a quel momento, la sofferenza morale: Egli, il figlio di Dio venuto ad annunziare la Buona Novella del Regno del Padre si trova abbandonato quasi da tutti e trattato come un impostore blasfemo, per scherno vestito di porpora regale, coronato di spine come Re dei Giudei, fatto sprezzatamente oggetto di sputi. Il modello di Gesù Cristo ci indica che la giusta maniera di relazionarsi, nei comportamenti, al dolore è decisiva per la salvezza stessa di ciascun uomo, e si può attuare attraverso l'accettazione del dolore personale, riconoscendo l'imperscrutabilità del progetto di Dio; e la condivisione, con le parole e con le opere, del dolore degli altri, vivendo la compassione.

Orazione Re di tutti i re, sovrano del « Regno che è in noi », perdonaci e ristabilisci in noi la spirito di veri cittadini del tuo Regno. Rinnova in noi lo spirito di fedeltà, di obbedienza e di dedizione, segni di appartenenza al tuo Regno di pace, di concordia e di giustizia.

Questo ci farà rialzare, ci fortificherà,
ci renderà capaci di confessare te,
in ogni tempo e in ogni luogo.

VI Stazione:

Gesù è giudicato da Pilato

Lettura *Dal Vangelo secondo Marco (15, 1-5)*

E subito, al mattino, i capi dei sacerdoti, con gli anziani, gli scribi e tutto il sinedrio, dopo aver tenuto consiglio, misero in catene Gesù, lo portarono via e lo consegnarono a Pilato. Pilato gli domandò: "Tu sei il re dei Giudei?". Ed egli rispose: "Tu lo dici". I capi dei sacerdoti lo accusavano di molte cose. Pilato lo interrogò di nuovo dicendo: "Non rispondi nulla? Vedi di quante cose ti accusano!". Ma Gesù non rispose più nulla, tanto che Pilato rimase stupito.

Meditazione Il processo contro Cristo è breve, sommario: secondo il diritto romano Gesù è colpevole di aver minacciato la stabilità dello Stato, dichiarandosi re e predicando un regno di fraternità e di giustizia. Egli ha parlato di uguaglianza fra gli uomini, ha sostenuto i deboli, ha dato voce agli emarginati dalla società: insomma ha sconvolto l'ordine costituito. Il giudizio di Pilato non è il sereno discernimento di una coscienza libera, ma è condizionato dalla logica di un potere prepotente, preoccupato solo dei propri interessi, che non si mette al servizio di quelli che hanno fame e sete di giustizia, dei poveri, degli operatori di pace, cioè di coloro che Gesù invece chiama "beati". Forse è simile ai tanti giudizi che ogni giorno noi esprimiamo sui fratelli senza pietà, giudizi superficiali, che uccidono, seminano discordie e non educano a crescere nella verità e nella libertà. Dinanzi alle false accuse che Gli sono rivolte, Gesù tace: il

Suo silenzio è la dolorosa meditazione sul peccato che annebbia la mente e il cuore dell'uomo e ne ferisce la dignità. Il silenzio di Gesù continua ancora, continua ogni volta che la prepotenza del potere fa tacere i popoli che chiedono giustizia e li mette in ginocchio, non difende i diritti della persona, soffoca il grido di aiuto di chi è vittima innocente di soprusi, nega e offende la vita dell'uomo e dell'ambiente.

Sono tante le situazioni presenti nel nostro tempo, di fronte alle quali Gesù continua a rimanere silenzioso, offeso dalla crudeltà perpretata dal fratello contro l'altro fratello, ma pur sempre disposto a rinnovare la Sua alleanza di comunione e di salvezza con l'umanità intera.

Orazione

Signore, giudice di tutti, fonte di ogni giustizia, fa che cessiamo di giudicare gli altri e sottomettiamo noi stessi al tuo giudizio, perché tu sei il giusto giudice.
Donaci il silenzio interiore, perché udiamo con chiarezza la voce del tuo giudizio, che ci indica la via della salvezza.

VII Stazione:

Gesù è condannato a morte

Lettura

Dal Vangelo secondo Marco (15, 12-15)

Pilato disse loro di nuovo: "Che cosa volete dunque che io faccia di quello che voi chiamate il re dei Giudei?". Ed essi di nuovo gridarono: "Crocifiggilo!". Pilato diceva loro: "Che male ha fatto?". Ma essi gridarono più forte: "Crocifiggilo!". Pilato, volendo dare soddisfazione alla folla, rimise in libertà per loro Barabba e, dopo aver fatto flagellare Gesù, lo consegnò perché fosse crocifisso.

Meditazione

Quanto è umano questo Pilato: affida il suo giudizio al popolo e, quando il popolo decide per crocifiggere Gesù e non il famigerato Barabba, si erge quasi a difendere il Nazareno: «Che male ha fatto?», chiede. Se non fosse stato per quel suo gesto teatrale di lavarsi le mani, forse il giudizio della storia sarebbe stato assai più indulgente con lui. In fondo che cosa si può rimproverare a Pilato? È stato democratico, la decisione l'ha presa la folla, lui l'ha semplicemente rispettata. Che colpa può avere? Nessun giudice oggi potrebbe condannarlo: la decisione è limpidamente irresponsabile.

Ma è proprio qui che si apre l'abisso di dubbi e di interrogativi: davvero Pilato non ha colpe nella crocifissione di Gesù?

L'etica relativista del nostro tempo non avrebbe dubbi ad assolverlo, al contrario l'etica della responsabilità lo condannerebbe senza appello. Come si può credere che il giudizio di una folla inferocita, assetata di sangue e di violenza sia un giudizio giusto?

L'esperienza di chi è giornalista dice che forse, siamo tra i discepoli più fedeli. Come evitare di affrontare problemi spinosi che potrebbero mettere in difficoltà? Semplice, basta ascoltare e riportare fedelmente l'opinione di tutte «le campane» e non c'è più responsabilità: ci si limita a fare i cronisti. Così come è sufficiente far esprimere il nostro pensiero ad un altro perché ci sia sempre per noi la possibilità di lavarsi le mani, anzi di indossare anche le vesti dell'interlocutore critico e continuare a chiedere: che male ha fatto?

Orazione

Signore della Croce, perdona la nostra mancanza di fede, la superficialità nell'amore, la tiepidezza nella dedizione, la mancanza di autenticità, la debolezza nella testimonianza, la lentezza nel servizio, che hanno offuscato la tua immagine in noi.
Riporta sulla strada maestra noi che deviamo per incerti sentieri nel nostro pellegrinaggio sulla terra.